

Trattato di Lisbona : (Strategia di Lisbona, promozione della conoscenza, ricerca, circolazione delle conoscenze e nuove opportunità per i giovani)

Nell'ottobre 2004, il Consiglio europeo ha firmato il Trattato che istituisce una Costituzione per l'Europa, allora prevista per sostituire i diversi Trattati esistenti e definire più chiaramente le basi giuridiche dell'UE; l'obiettivo consisteva nel migliorare nel contempo la capacità decisionale, la trasparenza, la democrazia e l'apertura verso i cittadini. Tuttavia il progetto di Costituzione è stato respinto l'anno seguente, in occasione dei referendum popolari in Francia e nei Paesi Bassi (maggio - giugno 2005). Nel giugno 2007, i capi di Stato e di governo degli Stati membri dell'UE hanno concordato di sostituire il Trattato costituzionale inizialmente previsto con un nuovo Trattato di riforma che preservi nel contempo le principali riforme istituzionali del Trattato costitutivo al fine di migliorare le capacità decisionali, l'efficacia del funzionamento e l'apertura verso i cittadini in una maxi Europa a 27. Il 13 dicembre 2007, gli Stati membri hanno firmato il Trattato di Lisbona che avrebbe dovuto essere ratificato da tutti i Paesi dell'UE entro la fine del 2009. In occasione della prima consultazione popolare sul Trattato, organizzata nel giugno 2008, gli Irlandesi lo hanno respinto. Dopo aver ottenuto alcune concessioni da parte del Consiglio europeo, il governo di Dublino ha organizzato un secondo referendum, che si è svolto il 2 ottobre 2009, al termine del quale gli elettori irlandesi hanno approvato massicciamente il testo. Dopo la ratifica in extremis da parte della Polonia e della Repubblica ceca, il Trattato è entrato in vigore il 1° dicembre 2009. Il Trattato di Lisbona abolisce la struttura dei tre pilastri. L'Unione europea sostituisce d'ora in poi la Comunità europea. Il nuovo presidente permanente del Consiglio europeo (che riunisce i capi di Stato e di governo) presiede i vertici dell'Unione che si svolgeranno almeno quattro volte all'anno. Il Belga Herman Van Rompuy è il primo ad occupare questa carica. Il Trattato di Lisbona conferisce maggiore impatto, coerenza e visibilità all'azione esterna dell'UE grazie all'istituzione della nuova figura di Alto rappresentante dell'Unione per gli Affari esteri e la politica di sicurezza. La Britannica Catherine Ashton è la prima ad occupare questa carica che raggruppa gli incarichi svolti in precedenza dal Commissario per le relazioni esterne e dall'Alto Rappresentante per la politica estera e di sicurezza comune. Lady Ashton è anche vicepresidente della Commissione europea. Mentre il Consiglio europeo è ora dotato di un Presidente permanente, eletto a maggioranza qualificata per un mandato di due anni e mezzo, il Consiglio dell'Unione europea (che riunisce i ministri specializzati - per cui la composizione varia di volta in volta - è chiamato anche "Consiglio dei Ministri") conserva

il sistema della presidenza di turno semestrale.

Sintesi delle novità previste dal Trattato di Lisbona :

* **Apertura verso i cittadini e democrazia:** i diritti di codecisione del Parlamento europeo sono rafforzati. Raccogliendo un milione di firme, è ora possibile presentare un'iniziativa popolare alla Commissione, esortandola ad elaborare proposte legislative da sottoporre al Consiglio dell'UE. Nel testo figurerà un riferimento in merito al carattere obbligatorio della Carta dei diritti fondamentali.

* **Capacità d'azione e trasparenza:** la maggioranza qualificata in seno al Consiglio dei Ministri verrà ridefinita in base ad una nuova formula, introdotta progressivamente dal 2014 (fino al 2017): sarà richiesta la doppia maggioranza costituita dal 55 per cento degli Stati membri purché rappresentino almeno il 65 per cento della popolazione totale dell'UE. La sua applicazione verrà inoltre estesa a nuovi ambiti politici. Il Consiglio europeo diventa un'istituzione a tutti gli effetti, diretta da un Presidente nominato dallo stesso Consiglio europeo per un mandato di due anni e mezzo, rinnovabile una volta sola.
Un Alto

* **Rappresentante per la politica estera e di sicurezza,** dotato di un suo organico diplomatico, assicura il coordinamento della politica estera dell'UE. Egli può avvalersi del Servizio Europeo per l'Azione Esterna (SEAE) che deve ancora essere costituito.

Semplificazione delle strutture: gli attuali tre pilastri dell'UE sono aboliti. L'UE ha ora una personalità giuridica internazionale e può concludere accordi con Stati terzi quali la Svizzera.

* **Federalismo e ripartizione delle competenze:** la ripartizione delle competenze tra UE e Stati membri viene precisata e semplificata. Il ruolo dei parlamenti nazionali è potenziato. Qualora un terzo di tutti i parlamenti nazionali si opponga ad una proposta della Commissione europea, quest'ultima deve rimettersi all'opera per emendarla.

Lo scopo è quello di avvicinare la Ue ai cittadini e i cittadini alla Ue rafforzando, accanto all'intermediazione dei governi nazionali che sono stati finora i veri «signori» dell'Unione politica, il ruolo dei parlamenti, e' il primo obiettivo della riforma istituzionale che sta ridisegnando la governance di Bruxelles. L'adozione di tutta la normativa europea, da cui deriva, e' bene ricordarlo, il 75% del nostro corpus legislativo, sarà soggetta d'ora in poi a un livello di controllo parlamentare che non ha riscontri in nessun'altra struttura sovranazionale o internazionale. Infatti tutta la legislazione europea richiederà, con poche eccezioni, la duplice approvazione del Consiglio e del Parlamento europeo. Inoltre scatta un importante coinvolgimento dei parlamentari

nazionali nel processo decisionale. Ciascuno di essi riceverà infatti tutte le proposte legislative dell'Unione, in tempo utile per discuterle con i suoi ministri prima che il Consiglio europeo adotti una posizione e avrà anche il diritto di proporre un nuovo esame se ritiene che non sia rispettato il principio di sussidiarietà, per il quale ogni decisione va presa al livello di governo più vicino possibile al territorio. Ma i cittadini stessi conterranno di più, perché avranno la possibilità di presentare direttamente iniziative legislative alle istituzioni europee. Secondo questa nuova disposizione di democrazia partecipativa, un milione di cittadini appartenenti a un numero significativo di Stati membri, può invitare la Commissione a presentare una proposta su questioni per le quali ritiene necessario un atto giuridico ai fini dell'attuazione del Trattato di Lisbona. Anche la voce dell'Europa sulla scena mondiale potrà essere più forte se sarà politicamente colta una delle principali novità del Trattato. A rappresentare l'unicità della politica «estera» dell'Ue sarà una nuova carica istituzionale, nominata per la prima volta nei giorni scorsi dal Consiglio. La carta di Lisbona stabilisce principi e obiettivi comuni per l'azione esterna dell'Unione: democrazia, Stato di diritto, universalità ed inscindibilità dei diritti dell'uomo e delle libertà fondamentali, rispetto della dignità umana e dei principi di uguaglianza e solidarietà. Un'importante novità riguarda anche l'organismo di rappresentanza dei governi: la durata del mandato del presidente del Consiglio è stata prolungata, in modo da rafforzarne il suo potere di coordinamento. Inoltre il Trattato estende il voto a maggioranza qualificata a nuovi ambiti politici per arrivare a processi decisionali più snelli su questioni cruciali come il clima, la sicurezza energetica, gli aiuti umanitari, ambiti per i quali la carta prevede per la prima volta apposite sezioni. L'unanimità è stata mantenuta solo per la politica fiscale, estera, la difesa e la sicurezza sociale. Si chiude davvero un'epoca, spetta a tutti noi europei pretendere che se ne apra una nuova, forti del Trattato di Lisbona.

Crescita: economica, commerciale e innovazione

Gli accordi dell'Ue con i propri partner in tutto il mondo vanno al di là del commercio e della tradizionale assistenza allo sviluppo. Essi infatti prevedono anche il sostegno alle riforme economiche, alla sanità e all'istruzione, ai programmi infrastrutturali e in alcuni casi anche alla cooperazione in settori quali la ricerca e lo sviluppo e la politica ambientale. Nel quadro di tali accordi, inoltre si svolgono discussioni su temi politici come la democrazia e i diritti umani. Gli accordi più recenti impongono ai partner di impegnarsi nella proliferazione delle armi di distruzione di massa.

Ma soffermandoci sugli effetti e sulla crescita del commercio, dobbiamo sottolineare che l'Unione Europea è la prima potenza commerciale al mondo. Il maggior partner commerciale dell'UE sono gli Stati Uniti, seguiti dalla Cina e dalla Russia. Il giro d'affari dei flussi commerciali interatlantici sfiora i 400 miliardi di euro annuali. L'apertura del commercio tra gli Stati membri dell'UE ha dato vita al mercato unico europeo, con la libera circolazione delle persone, dei beni e dei capitali. L'unione è sempre pronta a adoperarsi per un'ulteriore liberalizzazione del commercio a livello mondiale, a beneficio

sia dei paesi ricchi sia di quelli poveri. Un altro strumento della politica estera europea sono le sanzioni commerciali (rimozione delle preferenze commerciali o congelamento degli scambi con i partner che non rispettano i diritti umani o altri standard di condotta internazionali).

La maniera più visibile per liberalizzare il commercio è ridurre i dazi all'importazione o le quote applicate ai prodotti dai vari governi. In tal modo i fornitori delle merci possono liberamente competere sul prezzo e la qualità. Ma esistono anche barriere nascoste, al commercio, tramite le quali i governi o le imprese cercano di avvantaggiarsi slealmente rispetto ad altri. Tra queste pratiche ricordiamo:

- 1- La vendita sottocosto, o a prezzi inferiori a quelli di mercato locale, di merci sui mercati stranieri al fine, ad esempio, di gettare fuori i produttori di tali paesi dal loro mercato interno.
- 2- Il versamento di sussidi provenienti dal bilancio statale a determinate imprese al fine di assicurare loro un vantaggio sleale sui mercati interni o dell'esportazione.
- 3- La pratica di riservare gli appalti pubblici alle società locali, anche se le offerte migliori provengono da ditte esterne.
- 4- La violazione dei diritti di proprietà intellettuale attraverso la produzione di prodotti pirata o falsificati, venduti a prezzi notevolmente inferiori a quelli praticati dal produttore originale.

La chiave per rimanere competitivi è rappresentata dall'innalzamento, che crea così posti di lavoro e a sua volta uno sviluppo generale che può essere tardato e analizzato con il PIL. In ambito lavorativo, la legislazione europea offre ai lavoratori a tempo determinato gli stessi diritti dei lavoratori a tempo indeterminato. L'UE ha stabilito migliori condizioni di lavoro per i lavoratori a tempo determinato. Le nuove norme sono volte a garantire ai lavoratori assunti tramite le agenzie interinali un trattamento pari a quello dei lavoratori a tempo indeterminato. L'accordo offre le stesse condizioni di base per il lavoro e l'impiego a partire dal giorno in cui iniziano a lavorare, salvo in caso di accordi diversi con le parti sociali. Nell'UE il numero di lavoratori assunti tramite le agenzie interinali è costantemente in aumento. Ad oggi essi rappresentano fino al 10 per cento della forza lavoro, ovvero oltre 6 milioni di posti lavoro. Fino ad oggi molti di loro venivano pagati meno o avevano diritti a periodi ridotti di ferie o di congedo di maternità. Secondo l'approccio dell'UE, ogni lavoratore deve godere degli stessi diritti. La Legislazione porrà fine all'attuale discriminazione: i lavoratori a tempo determinato godranno di un trattamento paritario per quanto riguarda i periodi di riposo, la rappresentanza e la possibilità di carriera avranno inoltre accesso alle mense, alle strutture d'accoglienza per i bambini e ai servizi di trasporto. L'accordo conserva la flessibilità necessaria alle aziende a voluta dei lavoratori per poter conciliare vita familiare e vita lavorativa.

Gli stati membri dell'Unione europea, condividendo gli sforzi tra loro, forniscono la

migliore garanzia affinché i benefici di questa strategia siano suddivisi equamente nell'UE e diventino disponibili per le generazioni future. Non si tratta di un compito semplice, ma di punto che i leader europei sanno che è al centro delle preoccupazioni dei cittadini. La solidarietà che è alla base della strategia porta dei vantaggi sicuri. Paesi quali l'Irlanda e la Spagna costituiscono degli esempi evidenti di come l'adesione all'UE possa aumentare il ritmo dello sviluppo economico in tutta l'Unione europea. L'adesione all'UE non solo ha creato posti lavoro e portato una maggiore prosperità in questi paesi, essa ha altresì creato nuovi mercati per cittadini e imprese di altri paesi UE.

Per quanto riguarda la risposta comunitaria alla crisi finanziaria assicura misure di ripresa più efficaci e una maggiore stabilità. L'Unione europea ha svolto un ruolo fondamentale nella risposta congiunta alla crisi finanziaria dello scorso autunno, riunendo gli Stati membri attorno ad un piano comune. I governi dell'UE hanno stanziato oltre 2000 miliardi di euro per la ripresa. Il fatto che l'euro sia oggi la valuta comune in gran parte dell'Europa offre una stabilità che sarebbe stata altrimenti impensabile. L'estensione globale di questo problema ha reso impossibile trovare una soluzione a livello di singoli paesi. L'Europa, invece, è riuscita a coordinare una risposta alla crisi: prima tra gli stati membri e poi a livello internazionale. I leader europei hanno coordinato gli interventi sostenendo le banche e offrendo garanzie per i prestiti. L'UE ha inoltre aumentato ad un minimo di 50 000 euro le garanzie nazionali per i conti correnti dei cittadini. I governi nazionali, la Banca centrale europea e la Commissione hanno collaborato per tutelare i risparmi, mantenere un flusso di credito accessibile per le aziende e le famiglie, e predisposto un migliore sistema di governance finanziaria a livello mondiale. L'obiettivo non è soltanto quello di ripristinare la stabilità, ma anche di creare le condizioni per un rilancio della crescita e per la creazione di posti di lavoro.

Per non perdere terreno in un'economia globalizzata e in un mondo caratterizzato dall'interdipendenza, l'Unione europea è sempre più obbligata a guardare oltre i tradizionali strumenti della diplomazia e del commercio. Nuove norme internazionali disciplinano ormai i mercati finanziari, l'occupazione, la sanità e l'ambiente. Le soluzioni individuali non danno sempre buoni risultati, come dimostrano gli esempi dell'energia e dell'ambiente. I governi, i cittadini e le imprese europee concordano sul fatto che il riscaldamento climatico, correlato in massima parte alle emissioni di anidride carbonica causate dall'uso di carburanti fossili (carbone, petrolio e gas), imponga l'azione immediata dell'Unione. L'UE ha ideato un meccanismo di riduzione delle emissioni di carbonio basato su meccanismi di mercato: si tratta di una novità assoluta a livello mondiale. Essa ha infatti fissato un limite per le emissioni prodotte dagli impianti industriali; le imprese hanno la possibilità di acquistare o vendere diritti d'emissione, a seconda che abbiano superato la propria quota o meno.

Ma anche se l'unione sta cercando di diminuire il proprio consumo d'energia e di valorizzare le fonti d'energia rinnovabili, la sua dipendenza dai fornitori esterni di carburanti fossili è in aumento. La ragione principale è che le sue riserve di petrolio e

gas si stanno assotigliando. L'Unione europea è il primo importante ed il secondo consumatore d'energia al mondo. L'Unione e sette paesi dell'Europa sudorientale hanno creato una comunità d'energia, nell'ambito della quale le norme di mercato saranno uguali per tutti. L'UE beneficerà di una maggiore sicurezza di approvvigionamento del gas e dell'elettricità che transitano attraverso questi paesi. L'applicazione delle regole e norme comunitarie al mercato energetico di questi sette paesi ne garantirà un funzionamento più efficace.

Un simbolo di cooperazione più concreto è dato dalla creazione nel 1999 dell'euro che svolge un ruolo di rafforzamento nella composizione delle riserve valutarie delle banche centrali in tutto il mondo, principalmente a svantaggio del dollaro e dello yen. Il passaggio all'euro è stato più marcato nei paesi in via di sviluppo che nei paesi industrializzati.

Diritti e valori per i cittadini

Il trattato di Lisbona promuove la pace, il benessere dei suoi popoli. A questi obiettivi generali se ne affiancano altri più dettagliati, tra i quali promuovere la giustizia e la protezione sociale, combattere l'emarginazione e le discriminazioni. Il trattato di Lisbona garantisce inoltre l'applicazione della Carta dei diritti fondamentali. L'UE garantisce i diritti civili, politici, economici e sociali. La Carta elenca tutti i diritti fondamentali raggruppandoli in sei grandi capitoli: dignità, libertà, uguaglianza, solidarietà, cittadinanza e giustizia. Menziona anche i diritti sociali applicabili nell'ambito dell'impresa, vale a dire il diritto dei lavoratori di essere informati per la tutela dei loro interessi. Infine, il trattato di Lisbona introduce un nuovo diritto, che consente ai cittadini di pronunciarsi sulle questioni europee attraverso delle petizioni firmate da almeno un milione di cittadini di un certo numero di Stati membri e poi presentate alla Commissione.

Il trattato di Lisbona risponde alle preoccupazioni espresse dai cittadini europei, consente di affrontare gli aspetti transfrontalieri della salute pubblica e della protezione civile, come anche sostenere le attività sportive transfrontaliere. L'Unione europea interviene in molti settori che influenzano la nostra vita quotidiana che convergono in un unico obiettivo cioè: una adeguata occupazione, protezione sociale e lotta all'esclusione e complesse e diversificate. Il trattato l'aiuterà ad avanzare in un mondo caratterizzato da una crescente concorrenza e dai cambiamenti demografici. I frutti si vedranno non solo in termini di crescita e competitività, ma anche sotto il profilo della protezione sociale. Tutte le politiche dell'UE dovranno ora annoverare tra i loro obiettivi l'occupazione, un'adeguata protezione sociale e la lotta all'esclusione. Possiamo organizzare tutte le politiche che porteranno a migliorare la nostra vita in:

Cambiamenti climatici e ambiente:

I cambiamenti climatici sono una delle principali sfide dei nostri giorni: essi incidono infatti sulla dimensione sociale ed economica della nostra vita e sul nostro ambiente. L'azione a livello internazionale per combattere i cambiamenti climatici e garantire uno sviluppo sostenibile è alla base della politica ambientale dell'UE. Sebbene la tutela ambientale e lo sviluppo sostenibile figurino già tra gli obiettivi dei precedenti trattati, il trattato di Lisbona ne dà una definizione più precisa e rafforza l'azione dell'UE in questi campi. La ricerca europea contribuisce a sviluppare nuovi modi di produrre energia rinnovabile del vento, dell'acqua, dal sole e dai biocombustibili, creando al tempo stesso nuovi posti di lavoro. Ma molta di questa energia potrebbe derivare dalle piccole iniziative locali, condividendo le nuove tecnologie sperimentate con successo in tutta Europa.

Energia:

L'approvvigionamento energetico è fondamentale per tutti noi: negli ultimi due anni, molti europei hanno visto aumentare le loro bollette. Il trattato di Lisbona aiuta l'Europa ad assicurare il proprio approvvigionamento energetico, oltre a promuovere l'utilizzo di risorse sostenibili e competitive. Un capitolo specifico del trattato, dedicato all'energia, definisce i principali ambiti e gli obiettivi generali della politica energetica: funzionamento del mercato dell'energia, sicurezza dell'approvvigionamento energetico, efficienza e risparmio energetico, sviluppo di energie nuove ed interconnessione delle reti. Viene introdotto per la prima volta il principio di solidarietà, per far sì che un paese che si trovi in gravi difficoltà per quanto riguarda l'approvvigionamento energetico possa contare sull'aiuto degli altri Stati membri.

Protezione civile:

Il trattato di Lisbona intende facilitare, all'interno dell'UE, la prevenzione e la protezione dalle calamità naturali o provocate dall'uomo. Una nuova base giuridica consente di sostenere le azioni intraprese in questo campo dai paesi dell'UE e di promuovere la cooperazione operativa. Inondazioni e incendi, i primi segni visibili dei cambiamenti climatici, cominciano a colpire l'Europa e la cooperazione tra gli Stati membri è più che mai necessaria.

Salute:

Il benessere dei cittadini europei è uno degli aspetti principali del trattato di Lisbona, che sviluppa infatti ulteriormente le politiche sanitarie. Il trattato prevede la possibilità

di introdurre misure volte direttamente a tutelare la salute dei cittadini, ad esempio in relazione al tabacco e all'abuso di alcol. Per aumentare la protezione dei pazienti, l'UE può fissare norme per i medicinali e i dispositivi medici. Infine, il trattato incentiva gli Stati membri a predisporre misure di sorveglianza e di allarme contro gravi minacce per la salute a carattere transfrontaliero, come l'influenza aviaria. Qualora tali minacce diventassero reali, i paesi dell'UE saranno in grado di mobilitare tutte le loro risorse in maniera coerente ed efficiente. Nella società moderna siamo circondati ovunque da sostanze chimiche: esse sono essenziali per la produzione di qualsiasi oggetto, dall'abbigliamento ai televisori. L'UE ha adottato misure decisive per tutelare la popolazione dai rischi di queste sostanze, dopo aver realizzato un'ampia consultazione pubblica. Le diossine sono prodotti derivanti dai processi industriali e negli ultimi anni hanno causato una serie di allarmi legati alla salute. Anche piccole concentrazioni possono nuocere all'ambiente e alla salute umana, danneggiano il sistema immunitario, nervoso e ormonale. Di conseguenza come già detto l'Europa incoraggia l'industria a introdurre tipi di plastica più biodegradabili per buste, bicchieri, confezioni alimentari, vasi per piante e per centinaia di articoli a base di polimeri molto diffusi tra i consumatori. I problemi maggiori che cerca di controllare sono il cancro e l'obesità. Il cancro costituisce la seconda causa più comune di morte nell'UE e il cancro al seno, al collo dell'utero e colorettole nel 32 per cento dei decessi per le donne. L'Unione quindi incoraggia gli Stati a fornire una diagnosi precoce e migliorare il tasso di sopravvivenza. L'obesità costituisce un problema serio per gli adulti e i bambini, l'UE fornisce una serie di iniziative per incoraggiare uno stile di vita sano fin dalla più tenera età.

Servizi pubblici

Il trattato di Lisbona riconosce il ruolo dei servizi pubblici ai fini della coesione sociale e regionale: trasporti, scuole e assistenza sanitaria sono servizi indispensabili per la nostra vita di tutti i giorni. Un apposito protocollo allegato al trattato stabilisce i principi e le condizioni che consentono di garantire servizi di interesse generale efficaci e adeguati.

Politica regionale

Il trattato consolida inoltre la coesione economica, sociale e territoriale nell'Unione; per la prima volta il principio della coesione territoriale figura infatti tra gli obiettivi dell'UE. Il trattato rafforza il ruolo delle regioni e menziona anche i livelli locale e regionale nella definizione del principio di sussidiarietà, in base al quale l'UE interviene soltanto se gli obiettivi dell'azione prevista possono essere conseguiti meglio a livello di Unione.

Ricerca:

Il trattato di Lisbona pone al centro della politica di ricerca l'istituzione di uno Spazio europeo della ricerca nel quale i ricercatori, le conoscenze scientifiche e le tecnologie circolino liberamente. In un'epoca in cui, sulla scena mondiale, nuovi soggetti manifestano l'ambizione di lanciare programmi spaziali, il trattato istituisce anche una nuova base giuridica per una politica spaziale coerente, riconoscendo così chiaramente che l'Europa non può permettersi di ignorare i vantaggi economici e strategici di una politica spaziale.

Politica commerciale:

Perché la prosperità non resti il privilegio di pochi, è necessario garantire un commercio libero ed equo. Il trattato di Lisbona estende il campo d'applicazione della politica commerciale europea agli investimenti esteri diretti. Gli strumenti della proprietà intellettuale - marchi commerciali, disegni, brevetti, diritti d'autore - stimolano l'innovazione, la crescita e la competitività. Il trattato di Lisbona agevola quindi una protezione uniforme della proprietà intellettuale in tutta l'Unione.

Sport:

Il trattato di Lisbona apre la strada ad una vera dimensione europea nello sport. Nuove disposizioni consentono all'UE di sostenere, coordinare ed integrare le azioni degli Stati membri, promuovendo la neutralità e la trasparenza nelle competizioni sportive, nonché la cooperazione tra organismi sportivi. Viene inoltre tutelata l'integrità fisica e morale degli atleti, in particolare dei giovani.

Economia:

Anche l'area dell'euro, di cui fanno parte i paesi che hanno adottato la moneta comune, funzionerà meglio con il trattato di Lisbona. La Commissione può infatti indirizzare un avvertimento "diretto" agli Stati membri la cui situazione di bilancio rischia di comprometterne il corretto funzionamento.

Protezione dei dati:

Il trattato di Lisbona stabilisce chiaramente il diritto di tutti alla protezione dei dati personali, un diritto sancito anche dalla Carta dei diritti fondamentali.

Turismo:

Con la creazione di una nuova base giuridica specifica per il turismo, il trattato di Lisbona permetterà di consolidare la posizione dell'UE in quanto principale destinazione turistica del mondo.

Un'Unione europea più efficiente e più partecipata dai cittadini nelle sue decisioni e più forte sulla scena mondiale: è questa la visione della nuova Europa.

BIBLIOGRAFIA

Le informazioni inerenti al Trattato di Lisbona sono state tratte dalle seguenti fonti:

- L'Europa e voi nel 2008: fascicolo che illustra gli sviluppi dati dal Trattato di Lisbona
- L'Europa per le donne: pubblicato dall'Unione Europea con lo scopo di chiarire la parità uomo-donna
- La politica estera dell'Unione Europea
- Sito web: Trattato di Lisbona- politiche che migliorano la vita
- Quotidiano economico, giuridico e politico: Italia oggi